



8.
Letterat. italiana
Componim. per musica
Capo. V. N. 4.

L' ISOLA
D' ALCINA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

Da Rappresentarsi

NEL TEATRO
DI TRIESTE

Il Carnevale dell' Anno 1773.

DEL SIGNOR

GIOVANNI BERTATI.



IN BOLOGNA
Per Gaspare de' Franceschi alla Colomba.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Gazzaniga Giose pag. 3

ATTORI.

- ALCINA FATA.
Sig. Marianna Uttini.
LESBIA. ()
Sig. Anna Benini. (Damigelle
CLIZIA. (d' Alcina.
Sig. Laura Cavalieri. ()
IL BARONE DI BRIKBRAK
Sig. Vincenzo Muratti. ()
LA ROSE. ()
Sig. Cesare Molinari. ()
BRUNORO. (Viaggiatori.
Sig. Carlo Benini. ()
JAMES. ()
Sig. Fran. Bellaspica. ()

La Scena è in un' Isola dell' Oceano
dove soggiorna la Fata.

La Musica del Sig. Giuseppe Gazaniga
Maestro di Capella Napolitano.

Il Vestiario sarà di nuova, e ricca
invenzione del Signor Donajuto
Calimani.

BALLERINI.

L' inventore, e direttore de Balli, il Signor
INNOCENZO GAMBUZZI, eseguiti dalli
seguenti.

Sig. Innocenzo Gambuzzi suddetto.	Sig. Antonia Torri.
Sig. Francesco Caselli.	Sig. Angiola Lazzeri Caselli.
Sig. Domenico Badini.	Sig. Teresa Mazzoni.
FIGURANTI.	
Sig. Gio: Batt. Allegretti.	Sig. Chiara Bernasconi.
Sig. Camillo Monti.	Sig. N. N.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Luogo delizioso dell' Isola alle sponde del Mare ove si vede ad approdare un Vascello, dal quale Sbarcano.

Appartamento nel Palazzo d' Alcina.

Delizioso Giardino con vaga Fontana nel mezzo, nella base della quale vi saranno incisi in gran Caratteri li seguenti Versi.

Chi le noje, e i pensieri obbliar desia.

Beva di questa Fonte, e lieto sia.

ATTO SECONDO.

Camera.

Deliziosa parte dell' Isola alle sponde del Mare, sparfa di vaghi arboscelli.

Giardino con sedili di verdura.

Camera con due porte praticabi.

Soffa chiuso da Cortine, e due Tavolini con lumi.

ATTO TERZO.

Camera.

Scena deliziosa, con veduta di Mare dove stà un Vascello appodato.

ATTO

ATTO PRIMÓ.

SCENA PRIMA.

Luogo delizioso dell' Isola sparso di vaghi arboscelli, con piccioli sassi frammezzo alle sponde del Mare, ove si vede ad approdare un Vascello, dal quale sbarcano.

La Rose, James, D. Lopez, e Brunoro.

44 **A** Terra, amici, a terra:
Che la dolce aura amica,
La bella spiaggia aprica
Ne invita a respirar.

D. L.) Tutto dolceza spira
Bru)⁴² In così bel soggiorno:
Ove si guardi intorno
Tutto ridente appar.

Bru. Sento l' odor soave
De' vaghi fior novelli.

James. Sento cantar gli augelli
Di quà, e di là ci ci.

La R. E fra l' erbetto adesso
Sentite quà d' appresso
I grilli a far tri tri.

44 Che bell' Isola è mai questa!
Benedetta la tempesta,
Che ne fece quà approdar.
Se abitato è il bel soggiorno,
Noi potremo qualche giorno
Da travagli riposar.

A 3

Bru.

Bru. Compagni, respiriamo.
Ma lo sapete voi dove noi siamo?
D. L. Io credo certamente,
Che noi siamo al presente
Fuori del Mappamondo.
la R. Siamo in luogo charmante,
Io men vado a seder tra queste piante.
và a sedere.
Bru. La stanchezza m'invita
A far lo stesso anch'io. *siede:*
D. L. Anch'io voglio seder. James, amico *siede.*
Voi sembrate stordito a quel ch'io vedo.
la R. Allegramente, allegramente. *a Jam.*
Jam. Io siedo. *siede.*
Bru. Che cosa penseran le nostre belle,
Che non anno di noi notizia alcuna?
la R. Penseran les coquines,
Anzi avranno pensato molto avanti
A ritrovarsi già degli altri Amanti.
D. L. Che cosa farà mai
Di quell'altro Vascel ch'era con noi?
Bru. Che siasi già perduto io mi figuro.
la R. Voi che ne dite amico? *a Jam.*
Jam. Io non mi curo.
la R. Ah!... questo venticel, che intorno
Sentite com'è grato. *(spira,*
D. L. L'odor soave, che d'intorno vola,
Sentite come alletta.
Bru. Quà sulla molle erbetta...
D. L. Quà il mormorar dell'onda...
Invita al sonno...
Jam. Fa scordar la vita...
la R. Rapisce i sensi... e a respirar ne invita.
Dol-

4 4 . Dolce sonno... dolce oblio...
Piano, piano... lento, lento...
A venir... io... già... ti sento...
I...miei...sensi a... im...prigio... nar
si addormentano.

SCENA SECONDA.

Lesbia, poi Clizia.

Les. CLIZIA, Clizia, ove sei?
Cli. Lesbia, son teco.
Les. Vedi l'usato effetto
De' Zeffiri incantati:
Ecco costor si sono adormentati.
Cli. Osserviamoli un poco,
Les. Alla caricatura
Un Francese mi par questa figura:
Questo, all'aria è un Inglese.
osservando James.
Cli. Son di vario Paese
Questi due certamente.
E se dovessi dire il parer mio,
Quegli Spagnuol, questi Italian cred'io.
Les. Svegliamoli, svegliamoli
Per condurli ad Alcina. Olà, stranieri,
scotendoli.
Stranieri avventurati,
Se riposar bramate,
Perchè sopra il terren giacendo state?
*si alza con sorpresa riguardando
le donne.*
Cli. Con noi, con noi venite,
Che su morbide piume
A 4 Vi

3 A T T O
Vi potrete giacer . Cibi soavi ,
E bevande squisite aver potrete .
La più dolce quiete ,
Che si possa goder , frà noi si trova ;
Qui tutto alletta , ed allettando giova :
La noja , l' affanno ,
Le cure moleste ,
Quà luogo non hanno
Quà ignoto , e il dolor .
Sol scherzano intorno
Qua il riso , e i piaceri ;
E questo il soggiorno
Del placido amor . parte .

SCENA TERZA .

Lesbia , James la Rose , Brunoro ,
e D. Lopez .

Bru. IO son sorpreso .

D.L. IO resto quà incantato .

la R. O tres belle Ragazze !

Oh je suis bien contento !

Se qui tutte le donne son così ,
Non torno , amici miei , mai più a Pari .

Jam. guarda la Rose , poi Lesbia , e
stringendosi nelle spalle tace .

Lesf. Andiamo , andiamo . Altre di noi più
(vaghe

Quà ritrovar potrete , e più vezzose ,
Gentili , ed amoroze ;

Ma fra tutte a distinguerfi

Ne vedrete poi una ,

Qual fra le stelle appar la vaga luna .

la R. Oh tres-bien ! Questa luna

Vo.

PRIMO .

Vogliamo rimirar fra queste stelle .

Allons .

D. L. Andiamo a rimirar le belle .

Jam. Piano .

la R. Perché ?

Jam. Son femmine costoro ?

la R. Oui , oui . fate presto .

Jam. Nè abbiam pria da saper che luogo
e questo ?

E senza illuminarci

A femmine vogliam così fidarci ?

si stringe nelle spalle , e ride .

Bru. Sì dice ben .

D. L. Via , via ,

Per appagar la sua curiosità , a Lesf.

Dove siamo ? e con voi dove si v'è ?

Lesf. D' Alcina quest' è l' Isola ; e ad Alcina ,

Che ben vi accoglierà , se non sdegnate ,

Vogl' io condurvi tosto .

Jam. Alcina !

la R. Diable !

D. L. Alcina dell' Ariosto ?

Ove Astolfo . ove tanti

Famosi Paladini

Trasformati restaro in quercie , o in pini ?

Bru. (Miseri noi !)

la R. Ma come ?

Vantrebbeù , come mai ! Voi badinate ,

I nostri Paladini

Son più d' ottocent' anni ,

Che sono usciti dai terreni affanni ;

Ed Alcina v' è ancora ?

Sarà in pittura , o in scheletro :

Oppure come fanno li Speziali

A 5

Di

Di qualche bestia, o di qualche bambino
Conservata nel spirito di vino.

Lef. Voi avete ragion d'esser sorpresi.

Ma non sapete dunque, che le Fate
Non moiono, ne invecchiano?

Ella è la stessa ancora,
Ch'era mill'anni fa, del genio istesso:
Sol che non usa adesso

Gl'incanti per far male a chi si fia;
Ma usa il suo potere
Solamente per dar altrui piacere.

Seguite i passi miei: vedrete Alcina;
E nel vederla sol tutti direte,
Che d'esser giunti qui felici siete.

In quel volto amor vi pose
Tutto il bel che appar nel sole,
Sono vezzi, e le parole
Più del miel soavi ancor.

Le Circasse, le Giorgiane,
Le Tedesche, l'Italiane,
Le Spagnuole, le Francesi
Le Fiaminghe, le Olandese
Non le conto nel confronto
Vederete troverete

Cose degne di stupor. *parte.*

SCENA QUARTA.

La Rose, James, D. Lopez, e Brunaro.

Bru. **E** Che dobbiamo far?

D. L. Convien fuggire

Senz'altro più aspettar. Noi ben sappiamo
Per tradizione chi sia codesta Alcina;

Bel-

Bella sì; ma spietata, e malandrina,

Di tutti s'innamora;

Ma cangiando pensier cangia d'Amante;

E gli uomini trasforma in bestie, o in piante

la R. Bagatelle son queste, bagatelle.

Voi, che ne dite?

a Jam.

Jam. Io penso alla mia pelle.

Bru. Al Vascello torniamo. *va alla riva
dov'era il Vascello, poi torna
subito.*

D. L. Rimettiamoci al Mare.

Bru. Amici, amici... Oimè...

D. L. Che cosa è stato?

Bru. Il Vascello da sè già se n'è andato.

la R. Diable! senza il piloto, e i marinari?
tutti corrono sulla riva.

D. L. Questa volta ci siamo, amici cari.

la R. Ce n'est rien; ce n'est rien.

Jam. Cosa faremo?

D. L. Udite. Ben sappiamo,

Che chi non s'innamora della Fata,

Nè ha tresca seco lei, non v'è soggetto

Ad esser trasformato in altro aspetto.

Giurar dunque dobbiamo,

Che per quanto sarà la Donna scaltra

Non c'innamoreremo.

la R. S'è bella, ma foy, molto ne temo.

Jam. Che bestia!

D. L. Io per me giuro

Di riguardarla, ogn'or come schifosa.

Jam. Giuro anch'io questa cosa.

la R. E bien lo giuro anch'io.

Bru. Benissimo. Compagni, or son contento;

E da me pure udite il giuramento.

A T T O.

12 Per l'insigne Durlindana
Gia d'Orlando Paladino;
E per l'Elmo di Mambrino,
Che portava Feraù;
Giuro sì che a quell'aspetto
Terrò saldo il cor nel petto,
Se venisse Belzebù.

A ogni sguardo, ad ogni vezzo
Mostrerò tutto il disprezzo.
E se alcun verrà a seccarmi,
Presto, presto impugno l'armi;
Mando l'Isola in rovina,
Con il seguito d' Alcina:
Stragi, morte, ferro, e foco;
E se questo ancora è poco,
Mi vedrete far di più.

partono tutti quattro insieme.

S C E N A Q U I N T A.

Appartamento nel Palazzo d' Alcina.

Alcina con Specchio alla mano, e Clizia.

Alc. **S**ono Alcina, e sono ancora
Un visino, che innamora
Sempre fresca sempre bella,
Sempre cara, sempre quella
Che da ogn' un' fa farsi amar.
Prendi, Clizia mia cara Veramente

dandole lo Specchio.

Mi troval in questo giorno
Bella come l' ufato!

Cliz. In altro tempo

Non

P R I M O.

13

Non foste mai più vaga, io v'assicuro
In voi giammai non altera
Di quelle guancie il bello,
Come le Donne, ch' usano il penello.

Alc. Dove sono i stranieri!

Cliz. Lesbia li condurrà fra pochi istanti.

Alc. Sono in età da poter far gli Amanti?

Cliz. Oh, sì Signora tutti.

Giovini sono affè che non son brutti;
Ma Lesbia se ne vien,

Alc. Lesbia, t' affretta.

Dove sono costoro?

Per voglia di vederli io già mi moro;

S C E N A S E S T A.

Lesbia, e dette.

Les. **S**E ne vengano già: sono quà fuori;
E basta un vostro cenno
Perchè siano introdotti.

C'è un Spagnuolo, un Francese;

Un rassaembra Italiano un' altro Inglese.

Alc. Vengano tosto, vengano. Ma piano.
Osservatemi bene:

Guardate se mi manca alcuna cosa

Per farmi vie più belle, e più vezzosa.

Les. Tutto bene vi stà.

Alc. M' assicurate?

Cliz. Tutto bene vi stà: non dubitate.

Alc. Oh quanto io son contenta!

Vengano tosto engano

Questi stranieri. Oh quanto mi son grati!

Voi partirete allor che sono entrati.

Les.

14 A T T O
*Lef. Si Signora . parte, e seco parte Clizia
facento un' incbino ad Alcina.*

SCENA SETTIMA:

Alcina, poi la Rose, Brunoro, D. L., e James.

Alc. **L**A vita
A noja mi verrebbe allora quando
Senza far all' amore
Viver dovesti ogn' ora;
Ma a noja poi mi vien l' amore istesso
Quando tolto mi sia di cangiar ipesso.

la R. A la charmante Alcina,
Ch' e di bellezza un fiore,
Che tutta spira amore...
(Ce-n' est pas bon?... Oui.) *ai comp.*
Je dirai donc: Signora...
(Che faccia che innamora!..)
Che noi... che voi... scusate..
(Mi perdo a quelle occhiate:
Mi sento a ferir qui.)

Ah, ah! morbleu, courage: il giuramento:
da se confuso.

Bru. Che avete?

D. L. Cos' è stato?

Alc. Caro Stranier perchè fiete turbato?

la R. Ce n' est rien, ce n' est rien.

Un poco d' emicrania.

Alc. Tutti sorpresi, e timidi sembrate!

Ah! col vostro tacer pena mi date.

Parlerò io la prima,

Cominciando da voi. *rivolta a D. Lopez.*

Cavaliere alla Corte

Voi giungeste d' Alcina,

Ove

PRIMO: 15

Ove pregio si fan di venir tanti
Campioni illustri, e Cavalieri erranti;
Voi farete alloggiato
Nelle stanze medesime
Dove alloggiati furo ottanta Re;
Seicento trenta Duchi,
Quindici mille ventidue Marchesi,
Teutoni, Galli, Iberi, Itali, Inglesi.
Olà, Servi, accorrete. Io veggio bene,
Che v' abbisogna un pó di quiete. Andate!
Apprestategli un letto,
I di cui materazzi
Sian di piume d' Airono,
Ed abbia il gran Campione d' oro fino
La seggioia, i fed li, e il baldachino.

la R. (Ma foy, si è scordato l' orinale.)

D. L. Signora splendidissima,
A tal grandezza abbagliasi
Il core più magnanimo:

L' offerta accetto; e pregovi

Di far che nel registro

Dei Re, Duchi, e Marchesi

Ancora il mio nome venga notato

Coi Titoli, che gode il mio Casato.

*facendo una gran riverenza ad
Alcina parte.*

SCENA OTTAVA.

Alcina, la Rose, Brunoro, e James.

Jam. **I**l giuramento. *pia. a D. L. nel par.*

la R. **I**l giuramento. *seguitan il suddet.*

Alc. Or voi

612

Graziosetto Italiano.

D'esser qui vi dispiace, e parvi strano?

Bru. Non Signora.

Alc. Di core

V'offro in questo soggiorno

Tutto quel che vi alletta.

Oh sia la libertà pur benedetta.

Restate, andate, ognor quando volete

Partite pur; ma poi se da' travagli

E' necessario il riposar, vi prego,

Che riposar vogliate

Presso d' Alcina... Ehi pian con quelle
occhiate. *accostandosi a Bru.*

Furbetto!... In quei vostri occhi avete
il fuoco...

Basta... d'un cor... sibben: d'un cor sincero

L' esibizion che non sdegnate io spero.

Bru. No: faria villania

Il ricusar sì fatta cortesia.

Donna, che in volto è bella,...

Donna, che alletta, e prega,...

Che con gentil favella

Mostra sincero il cor...

E troppo forte incanto

A chi la vede, e ascolta...

(Ma riportar il vanto

Vò d'esser forte ogn'or.) *parte*

la R. (Mon amy, il giuramento.) *(che par.*

Jam. (Il giramento.) *a Bru. nell'atto*

SCE-

SCENA NONA.

Alcina, la Rose, e James.

la R. (A H, morbleu! questa Donna è
un gran portentoso!)

Alc. (Allons Monsieur, que c' est?)

Purquoi revez? Ditemi, a che pensate.

Si, si, farà alte vostre innamorate.

la R. Mademoiselle, ne pas...

Alc. Signor, quanto mi piace *rivoltandosi*
La vostra ferietà! *(subito a James.*

Un' Uom serio è prudente,

E la prudenza io stimo,

Che fra i pregi d'un uom sia certo il primo

Jam. Dite bene. Obligato.

Alc. Qu' est - ce? Monsieur, qu' est - ce?...
fiete turbato? *a la Rose.*

la R. Mademoiselle ne pas.

(Il giuramento or or già se ne vò...)

Ma non...)

Alc. Finchè vi piaccia

Di rimettervi al Mar, allegramente

Voi dovete star quà. Le vostre belle,

Non dubitate, vi saran costanti.

Voi fiete il fior de' giovanotti amanti.

Quella grazia, quel brio, quella vivezza...

Monsieur écoutez: voi fiete una bellezza,

accostandosi all' orecchio.

Via, sans façon: piacete agli occhi miei,

la R. corrisponde con una riverenza.

Solo vi lascio intanto

Per ordinar io stessa

Tut-

Tutto quel che al servizio
Delle vostre persone è necessario,
Secondo il piacer vostro, e il genio vario.

Donna io sono di bon core,
Che l'eguale non si dà,
Io per tutti sento amore;
Ma un amor pien d'onestà.

Vedrete s'egli è vero, *apparte a la
Rose con laxo.*

Troverete un cor sincero. *appar.
te a James come sopra.*

(Questo è un poco caricato...

Ma per altro e assai garbato...

Troppo serio mi par quello...

Ma pian piano, ma bel bello

Penetrando in sen mi v'è) *da se.*

Adieu, mon cher amy. *a la R. nel par.*

Un peu plus loin d'ici

Frà noi si parlerà...

Oh quanto che mi piace *a Jam.*

La vostra ferietà. *parte.*

SCENA DECIMA.

La Rose, e James.

la R. (O) H tres - chermant oggetto!
Lei si sente per me ferita il petto
L'amico pensa, e tace...
Alcina veramente anche a lui piace;
Vo rilevarlo.) Eh bien? Io veggio bene,
Per dirlo in confidenza,
Che Alcina v'è piaciuta in eccellenza.

Jam. A mè?

la R.

la R. Oui. Fra noi parliam sincero:
Confessate ch'è bella.

Jam. Quest'è vero.

la R. Ch'è spiritosa.

Jam. Sì.

la R. Vezzosa.

Jam. Accordo.

la R. Degna d'amor... Oui: dite.::

Jam. Son sordo.

la R. Anch'io senza riguardo

Vi dirò tutto quello,

Che sento intorno a lei.

Jam. Ed io mai non racconto i fatti miei p.

SCENA UNDECIMA.

la Rose solo.

Bonjour, mon cher... Che rustica maniera!
Oh! mi foy mi trovo

Questa volta imbrogliato.

Con tutto il giuramento

D'Alcina innamorato io già mi sento:

Eh bien? ... Ma se vien fatto,

Che dopo mi trasformi in cane, o in gatto?

Ah, ah! ci vuol giudizio.

Allons Monsieur l'amour, passate avanti!

Marchez, coquin, marchez da questo seno;

Vite, allons... ma sentite

Quel briconcel d'amore

Come mi parla in questo punto al core!

Ab Monsieur! (dice il furfante)

Qua trovate una bellezza,

Che può fare in un'istante

Beo

Ben felice dirventar .

Ah . coquin , voi m' ingannate .

Non , Monsieur : se lo provate

Vi potrete sincerar .

Ch' io lo provi ! E il giuramento ?

Ah , Monsieur , v' assolve Amor .

Giura in vano ogni momento ,

E l' amante , e il giocator .

Dice il vero . Oh che ragazzo .

Vous me fate venir pazzo ;

E una bestia poi farò .

Non , Monsieur , non lo credete .

Non coquin : vò la mia quiete ?

Non , Monsieur . . . Sono annojato .

Bastardello , indiavolato ,

Ascoltarti più non vò . *parte .*

SCENA DUODECIMA .

Delizioso Giardino con vaga Fontana nel mezzo , nella base della quale vi faranno incisi in gran caratteri li seguenti versi

Chi le noje , e i pensieri obbliar desia ,
Beva di questo fonte , e lieto sia .

*Alcina sola , poi tutti gli altri coll' ordine
che segue nel Finale .*

Alc. O H son io pur a trista condizione .

Se deggio innamorarmi

Di tutte le persone .

Per costoro che sono oggi arrivati

Io sento che diggià spafimo , e moro ;

Ma so ben , che fra loro

Han-

Hanno contro me stessa

Formato un giuramento ,

Per cui di sdegno ad infiamarmi io sento ;

Ma qui verranno gl' incauti ; e dell' offesa

Vò che paghino il fio .

Chi beve di quell' acqua

Si scorda quel che ha fatto ;

E chi troppo ne bee , diventa matto .

Dal desio stimolati ,

Ne beberanno il sò : si scorderanno

I loro giuramenti , e potrò allora

Farmi amare da chi più m' innamora . . .

Ma se alcun ne bevessi

Più del bisogno , e diventasse matto ? . . .

Sì , sì : impazzisca pur , non me ne curo ;

Ho il rimedio di già pronto , e sicuro .

Semplicetti , se credete ,

Che vi basti un giuramento :

Lo so ben , che mi amerete

Fin a segno d' impazzir .

Se per voi provo tormento ,

Voi dovete ancor sanarmi . . .

Ma vò tosto allontanarmi ,

Che li veggo quà a venir . *si ritira :*

D.L.) Quà sorpreso d' intorno cammino ,

Bru.) ^{a2} Ammirando dell' arte il lavor .

la R.) Vado errando per questo giardino ;

Jam.) ^{a2} E mi trovo ripien di stupor .

a 4 L' erbe , i fiori , le piante , i ruscelli ,

I viali , le vaghe fontane ,

Son delizie daver sovrumane ,

Di più bello non videsi ancor .

D.L. Cosa dite ? *Brun.* Io son di fasso !

Io ritrovo a ciascuna passo

Tut-

Tutte cose d' ammirar .

la R. Osservate quella fonte .

Jam. Bella ! bella ! singolare !

la R. Dei caratteri mi pare

Di potervi rilevar .

s' accosta alla Fontana, e legge :

Chi le noje , e i pentieri obliar deha .

Beva di questa fonte , e lieto sia .

tutti ridono :

Bru. Oh se credeffi che fosse vero ,
Più d' un pensiero vorrei obliar .

Jam. Vorrei scordarmi d' un' amorosa
Per certa cosa da non parlar .

D. L. Pe' l' troppo ardire che ho dimostrato

A notte oscura fui bastonato :

Me l' vorrei subito dimenticar .

la R. Io tengo un debito collo Speciale
Per certo male , che avevo un dì :

Anch' io scordarmelo vorrei così .

a 4 Così per ridere , non già per credere,
Andiamo a bere , giacchè s'iam qui .

tutti quattro bevono .

Che allegrezza ! che mi desta !

Più tristezza in me non resta .

Viva, viva ! ah ! ah ! ah ! *ridendo*

Che buon' acqua è questa quà !

la R. Io mi trovo ben giocondo ,
Più non sento affanni al senno,
Per scordarmi tutto il mondo
Ne vò ancora tranguggiar .

torna a bere .

Che Borgogna ! che Sciampagna !

Che Vernaccia ! che Moscato !

a 3 L' acqua a me cagiona il fiato

Non

Non ne voglio più assaggiar .

la R. Mi sento . . . mi sento . . .

Mi gira la testa . . .

Oimè che tempesta ;

Che fiero fracasso !

Lasciatemi il passo .

Tenete, tenete

Ma voi cosa siete ? . . .

Già volo alle stelle

Precipito in terra .

Su presto alla guerra

Mi chiama il valor .

s' snuda la spada :

a 3 Oimè ! poverino !

trattenendolo con forza :

Oimè ! ch' egli è pazzo .

la R. Cospetto ! v' ammazzo . . .

a 2 Calmate il furor ;

Ajuto ! soccorso . *trattenendolo co-*

me sopra, ed in questo sopraggiunge

Alcina con Lesbia, e Clizia La

Rose si lascia cadere fra le braccia

de' suoi compagni come svenuto .

Alc. Qual fiero rumor ?

D. L. Osservate il meschinello ,

Che per ber dell' acqua assai

Ha perduto già il cervello ;

E in letargo or se ne và .

Alc. Del suo mal non dubitate ;

Ma seder colà lo fate ,

Che il rimedio è pronto già .

fanno seder la Rose :

E la musica un specifico ,

Che guarir lo farà subito .

Quant

A T T O

Quando cantifi un arietta ;
Se lo desta , e se lo alletta ;
Tosto tosto guarirà .

Jam. Brun.) Presto , presto aver conviene
e D. L.) a? Qual hedun che canti bene .

Cliz) Mei Signori , io sono quà .

*Sprezza il furor del vento
Robusta quercia antica . . .*

Jam) Silenzio , cara amica ;

Brun.) a? Tacete per pietà ,

D. L.)

D. L. Il canto più appropriato
Sarebbe alla Spagnuola ,
Ch' è lingua che consola ,
Che spira gravità .

En la oriella del rio canta una Trucha .

Que le caygan los dientes a quien l'escucha .

Alc. Cli.) Amico il vostro canto

Lef. Jam.) a? Mi par cattivo alquanto :

Brun) Contorcere lo fa .

Lef. Del suo nato paese
Proviam la lingua ancor .
Io canterò in Francese :
Tentiamo se ha valor .

L' amor cause trop de peine

Je ne veux plus m' engager :

Un amant souffre la gesne

Quand l' obiet vient a changer .

Brun. Jam.) Ancora non si move .

e D. L.) a? Facciam dell' altre prove :

Alc. Anch' io mi vò provar

Nella lingua Veneziana ,

Ch' è una lingua che diletta ;

Can-

Canterò una canzonetta ,

Che ho sentita anch' io a cantar .

Cari occhietti mi vorrave

Una cosa solamente ;

Senza aver alcun presente

Ve vorrave contemplar .

Lef. Cli.) Ecco l' effetto: ecco è guarite .

Brun. Jam.) a? Evviva Alcina che l'impazzito

e D. L.) Con voce amabile già rifanò .

la R. Qui est là qui me demande ?

Laissez moi laissez dormir .

Mais comment , come son qui ?

Qu' est cè que c' est ? si può saper ?

Mes Amis mi vedo intorno

Do je me trouve , e donde torno

Pour ma foi , ch' io bien nol sò .

Tutti. E' curioso l' accidente ,

E' godibile il successo ,

Ma di star allegramente

Sol dobbiamo favellar .

Fra le danze , suoni , e i canti ,

Presto , presto tutti quanti

Ora andiamo a giubilar .

Fine dell' Atto Primo .

26
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Clizia, poi Lesbia.

Cliz. **C**He tutti gli Uomini
Voglia Alcina per sè! Che un
solo almeno
Non ne resti per noi! Son quin-
dici anni,

Che mi ritrovo qui: non ho giurato
Di morire zittella: il tempo vola;
Ed annojata io son di viver sola.
Oh! se posso dar fine questa volta
Ad un certo pensier, vò maritata
Al paese tornar dov' io son nata;

Les. Clizia, amica, io vi veggo
A ragionar frà voi:
Veggio che siete mesta;
Qualche cosa vi turba, e vi molesta,

Cliz. Oh se parlar potessi....

Les. Parlate pur. Io sono
La stessa segretezza.

Cliz. Ah!... Sono innamorata.

Les. Oh cosa dite!
Innamorata?

Cliz. Sì.

Les. Di chi?

Cliz. Sentite.

L' Italian che qu' giunse

Ha

SECONDO.

27

Ha ferito il cor mio.

Sono Italiana anch' io;

E se da quel potessi farmi amare,
In Italia vorrei seco tornare.

Les. Ah... Vi dirò... Ma per pietà tacete.

Cliz. Dite pur: cosa avete?

Les. Sono anch' io innamorata.

Cliz. Anche voi?

Les. Lo Spagnol, sì, m' ha piagata:

E se potessi anch' io

Farmi amar dallo stesso,

In Ispagna tornar vorrei con esso.

Cliz. Siamo dunque ambedue

D' uno stesso pensiero?

Les. Ma potremo eseguirlo?

Cliz. Io nol dispero.

Frà noi concerteremo. Io vado intanto

A studiar perchè questo

Possa riuscir, e riuscirà ben presto.

Se di quà noi potiamo fuggire

Con un giovine amabile al fianco,

Che ne sposi, e ne faccia gioire

Senza affanni di notte, e di dì;

Ben felici chiamarci potremo,

E d' alcina invidiar non sapremo

Le delizie, che gode ella qui. *par.*

SCENA SECONDA.

Lesbia sola.

OH voglia pure il Cielo;

Ch' io possa liberar da quest' inganni

Chi d' amore mi accese;

B 2

E se

E feco ritornare al mio paese!
 Da bambina rapita,
 Quà fui condotta; e un tempo
 Di questa sorte mia vissi contenta;
 Ma del mio errore avvien ch'or mi risenta.
 Intanto a Clizia unita
 Penserò alle maniere, al tempo e a quanto
 Dovremo oprar per superar l'incanto.

Son fanciulla, e ben comprendo
 Il pericolo, e l'impegno;
 Ma l'amor, ch'è pien d'ingegno,
 Assistenza mi darà.
 Benchè picciolo bambino,
 Ha un cervello così fino,
 Che assai più d'ogni Dottore,
 Quando vuole amor ne sà. *parte.*

S C E N A T E R Z A .

Deliziosa parte dell'Isola alle sponde del
 Mare, di vaghi arboscelli, all'ombra
 de quali stanno sedendo.

Alcina, la Rose, James, Brunoro, e D. L.

C O R O .

Tutti. **F**Rà lieti piaceri
 Si trova la vita;
 Amor quà ne invita
 A un dolce goder.
la R. e Bru. In quei cari occhietti
 Alberga il diletto
D. L. e Jam. In quei bei labretti

S'ar-

Alc. S'annida il piacer.
 Mirando l'aspetto *da sé*
 Di quello, e di questo,
 M'accendo, ma presto
 Si cangia l'ardor. *si alzano.*

Tutti. Finchè gli Astri amici
 Ne splendon sereni,
 Godiamo felici
 Servendo all'Amor.

Alc. (Scordatosi i meschini il giuramento,
 Amore, e gli occhi miei
 Gli han tutti imprigionati.) *da sé.*

Eccoli tutti quattro innamorati.) *da sé.*
la R. Quì ogn' un or fa silenzio?

Jam. Alcun non parla?

D. L. Non si sente più a dire una parola?

Bru. E il proprio degli amanti,

Quando si stan d'appresso,

Riguardarsi, tacer, sospirar spesso;

Ah! *sospira.*

Jam. Ah! *sospira.*

D. L. Ah! *sospira.*

Alc. Il mio core *sospira.*

Sentite anch'esso a sospirar d'amore.

Ah! *sospira.*

la R. Madame, s'egli è lecito,

A chi sì bel sospiro?

D. L. A chi è indirizzato

Quel soave odoroso, e caldo fiato?

Alc. A chi mi stà vicino. *tutti quattro*

se le accostano ugualmente.

A quel che più incontrar fa le mie occhiate

riguarda tutti quattro nel modo stesso.

la R. Doucement, doucement. Tutti guardate

B 3

Jam.

Jam. Spiegatevi ,

Bru. Vi prego .

la R. Sans façon .

D. L. Vi scongiuro .

Alc. Io vò una prova

Da ciascuno di voi ;

E chi saprà ubbidirmi

Con prontezza maggiore

Quello il possesso avrà di questo core ?

(Mi voglio divertir .)

la R. Me voici il primo *accost. ad. Alc.*

Bru. Cominciate da me . *fa lo stesso .*

Jam. Primo son io *rispinge la Rose dal suo posto .*

D. L. Tocca esser primo a un Cavalier par mio . *rispingendo Bru.*

Bru. Questo non lo sopporto , *rispingendo D. L.*

D. L. Non farà vero mai ch' io soffra un torto .

la R. Ni moy *come sopra :*

Alc. V' acchetate *a D. L.*
Comincerò da voi

Per terminar la lite :

Per prova , o Cavalier , di quà partite :

D. L. Questa prova ! *Alc.* Silenzio .

D. L. Ma come ?

Alc. Se mi amate .

D. L. V' ubbidirò . Ma pria ; cara ascoltate
Le voragini infocate

Porto in sen del mongibello ;

Hò vulcano nel Cervello ,

Hò il can cerbero nel cor :

Oh che fiamme ! oh che fracasso .

Oh

Oh che incendio? oh che spavento

Bella Diva , per voi sento

Così orribile fragor . *parte.*

SCENA QUARTA.

Alcina, la Rose, Brunoro, e James.

Alc. (**A** P punto quando io veggo ,
Che alcun per me si sente più a languire

Allora m' incomincia a infastidire.) *da sé*

Bru. Avete lo Spagnuolo

Del comando onorato ;

Alc. No . La prova ch' io cerco

Da voi è questa : che la fermo stiate ,

Che veggiate , ascoltiate , e non parliate .

Bru. V' ubbidirò .

la R. C' est a moy .

Alc. Per voi

E' la prova diversa . Io vò per ora ;

Che a quel che vi ricerco ,

E a quello che vorreste ,

Secondo il senso vario ,

Mi rispondiate voi sempre al contrario .

la R. Oh Morbleu che capriccio !

James L' ultimo io sono . Quel dee far la statua :

L' altro dire al contrario

Di quello che vorria ;

E da me che pretende

La vostra fantasia ?

Alc. Io ricerco da voi caro Inglefino ;

Che a quanto vi domando in questo dì

B 4

Voi

Voi rispondiate sempre a me di sì :

Jam. Piano . . .

Alc. Perché ? Questa è la prova .

Jam. Piano .

Se davvero lo dite ,

Io con un sì alla cieca non m' impegno

Forse ad acconsentire ,

A quel che un dì potria farmi pentire ,

Se poi scherzate adesso , io vi rispondo ,

Che ricerchiate pur frà le persone

Chi sappia più di me fare il buffone .

Voi amate : dite sì .

Non m' amate dite nò .

Mi volete : sono qui

Non volete : me ne vò .

Se cercate poi di più

C' è la statua , c' è Monfù :

SCENA QUINTA :

Alcina la Rose , e Brunoro :

Alc. **B** Ravo così mi piace .

A quel caro Inglesino

Del mio core il possesso io già destino :

per partire :

la R. Comment , coment ? Egli non stà alla

prova

De vous obeir ricusa ,

E il vostro amor a noi per questo invola ?

Bru. Oh riprendo anch'io il moto , e la parola

la R. Quest' è ingiustizia pura ,

Bru. Quest' è di noi burlarsi .

la R. Quest' è senza giudizio a noi mostrarfi .

Ma

Ma Maitresse .

inginocchiandosi .

Bru. Ah , mia Dea !

facendo lo stesso .

la R. Voici il mio petto .

Bru. Eccovi il sangue mio .

la R. Frappez , blefsez ,

Bru. Ferite . . .

Alcina ride forte .

Alc. Sorgete entrambi , o pazzarelli , e udite

Del vostro amor vi giuro

Io non sò che far .

D' amanti non mi curo ,

Che non san farli amar .

Voi siete troppo debole

a Bru.

Voi siete troppo tenero

a la R.

A me così non piacciono ,

Andate ad imparar .

parte .

SCENA SESTA .

La Rose . e Brunoro .

la R. **S** Ervirla , e aver un torto !

Bru. **A** Adorarla , e restar da lei schernito

la R. Mon cher amy : volete ,

Ch' io ve la dica schietta ?

Alcina è una bellissima coquetta

Bru. Che s' hà da far ?

la R. Dobbiamo vendicarci .

Bru. Come ?

la R. Concerteremo .

Veggio un bateau che aborda . Ritiriamoci .

Dans le petit bocage . . . Oui . . . Nel boschetto

Bru. Se vi deggio cap'r parlate schietto

E qual vendetta mai

Intraprender poss' io contro chi adoro !

B §

Amor

Amor solo potrebbe vendicarmi (armi).
 Poichè contro il mio ben' io non hò altri
 Di Donna incostante
 L' offese soporto
 Quel caro sembiante
 Mi toglie il furor.
 Conosco il mio torto,
 Comprendo l' inganno;
 Mi sdegno, m' affanno
 Ma son tutto amor. *parte.*

SCENA SETTIMA:

*Il Barone di Brikbrak, che smonta da un
 picciolo legno.*

Sempre acqua, sempre vento,
 Sempre star trà gran spavento,
 Per tre giorni star morir.
 No appetito, nix dormir,
 No bevuto, e parer storno,
 No briaco, e mi va torno,
 Brutte bestie ch' esser Mar,
 Più Tedesche non burlar.
 Oh! mi ringrazie vento,
 Che mi a terra portato.
 Mi star tutto mio corpo rovinato!
và a sedere.
 Bella campagna questa!
 Mi respirar. Jò Fiori: belle piante!
 Gardellini, quagliotti,
 Calandrina quà canta... Jò ... mi ascolto.
 Rosignol far ciò ciò. Mi piacer molto.
 Io creder che quà ancora altro Vascella
 Ven

Venuto sia per certo
 Con amici miei molto. Io soler prima....
 Quà ... star riposo ... un poco ...
 Io poi ... cercar amici ... in tutto loco.
s' addormenta a poco a poco.

SCENA OTTAVA:

Lesbia, e detto.

Lef. Ecco un' altro meschin, che appunto
 allora,
 Che in libertà di riposar si crede,
 Vien negli occulti lacci a porrep iede.
 Ma può questo straniero a miei disegni
 Utile riuscir. Si perde Alcina
 Adesso negli amori,
 E non bada agl' incanti;
 Onde a notte avanzata noi potressimo:
 Eseguire la fuga.
 Straniero, olà, Straniero? *scuotendolo*
Bar. State un dolfino, o state una palena?
dormendo.
Lef. D' esser ancor nell' acqua or vi credete?
Bar. Io acqua? non più sete.
 Vino, vino.
Lef. Destatevi.
Bar. Oh! (Ragazza star quà!) Voi mi
 chiamato? *si alza.*
Lef. Io fui che vi ha svegliato.
Bar. (Come star bella giovane!) Venuto:
 Mi curioso saper altro Vascello
 Quà per tempesta?
Lef. Intendo, sì: è venuto.
 B 6 *Bar.*

Bar. Aver gente, veduto?

Lef. Veduto gente, sì.

Bar. Talian, Francioso,
Altro paese? Star amici. Io loró
Voglia veder mi prego.

Lef. Li vedrete ben presto.
Ma se non vi movete a compassione
De' poveri infelici,
Perduti sono già.

Bar. Perduto amici!

Lef. Questa d' Alcina è l' Isola,
E qui son trattenuti in dolce incanto;
Ma la Fata incostante
Li cangierà ben presto in bestie, o in piante

Bar. Jo: mi capir. D' Alcina letto stampa
Libro che parla. Jo: jo. Per amici
Io ben foller far tutto;
Ma paura che resta
Mia persona incacata.

Lef. Dir volete incantata.
Per questo non temete. Cera vergine
Vi daró per tener dentro gli orecchi,
E vi bagnero gli occhi,
Con il sangue di nottola.

Bar. Nain, nain questa frottola,
Io paura, che sordo,
E cieco diventar.

Lef. Non dubitate.
Contro gl' incanti è questo il solo antidoto.
Fidatevi: o cogli altri
Siete ancor voi perduto senza fallo.
Andiamo.

Bar. Oh mi entra adesso in brutto ballo:
Per ajutar amici

Io paura che Fata su mia testa
Fa crescer corni, e bestia sempre resta.
parte con Lef.

SCENA NONA.

Giardino.

La Rose, e poi Alcina.

la R. VO' cercando vendetta,
E trovarla non fo: non fo in-
traprenderla

Contro una Donna ingrata.

Alc. (Dell' Inglese alla fin sono annojata.
Io gli dico d' amore
Mille belle parole,
Ed ei me ne risponde una, o due sole.
Vò trattar il Francese...
Ma egli è quà. Cominciamo.)
Monsieur, Monsieur, che fate?
Aprochez.

la R. Eh lasciate,
Lasciate un malheureux,
Che per vostra cagione,
Madam, se n' va a morire a pendolone.

Alc. Morir! Perché?

la R. Perché ingiusta voi siete.

Alc. Ah non sapete voi, che mi piacete?

la R. Moy?

Alc. Sì, voi.

la R. Oh, io son troppo tenero,
Ed a voi piace il fiero.

Alc. Questo scherzar m' irrita.

Aprochez .

la R. Dite , dite . *Alc.* Io son ferita !
la R. Il faudrà che l' Inglese vi rifani .

Alc. Ingrato ! *sospira .*

la R. Sospirate ! Li sospiri
Je crois piuttosto flati capricciosi .
Per incensar i creduli amorosi .

Alc. Helas !

la R. Madam , che avete ?

Alc. Mi sento male ; e voi cagion ne fiete .

la R. Moy ? Ventrebleu ! Madam , vi avrà
l' Inglese

Mossi gli effetti isterici .

Alc. Basta basta così . Crudel ! Sentite . . .

Ma nò . . . Per voi sospiro ; e no 'l capite ?

Per voi , che da gran tempo

Solo per farvi del mio core un dono

Sospirando aspettai sì da lontano :

E sospirato avrò , barbaro , in vano ?

Ah ! non resisto più . . . , morir mi sento . . .

Partite , abbandonatemi

Immersa nel cordoglio ,

Che alcun presente al mio languir non
voglio . *finge svenir .*

la R. Comment ? Ella svenisce . . . *la fa seder .*

Ma mignonne , odorate il fans pareille . . .

Ah , che per un Francese

Più vale un svenimento . . .

Oui . . . Che bel momento .

La sua mano . . . Oh jolye ! Sembra giuncata

Morbida , delicata . . .

Il suo naso . . . Oui . . . il naso . . . Io vo sentire

S' è tiepido , o gelato . . .

Io me sent tout blefsè , tout conquassato .

Stà

Stà su quel fronte Amore ,

Che marche un General ,

Che mi fa guerra al core ;

Ma guerra ch' è mortal .

Morbleu che cannonate !

Che fiere moschettate !

Mon pauvre coeur , helas !

Io son spedito già . . . *siede presso*

Alc. fingendo esser grav. ferito

Oimè , quante ferite !

Già freddo qua divento . . . *mancando*

Ma cos' è quel che sento ?

Toccatemi . sì il polso ,

Il Medico farà . . .

Caro Signor Dottore ,

Un pò più in quà toccate .

Il male l' hò nel core .

Abbate carità .

Oimè , che respiro !

Ritorno , sì , in vita .

Quegl' occhi ch' io miro

Mi fanno brillar .

Nò più non son morto

Se qualche conforto

Mi fate sperar . *nel partire Alc.*

Alc. Sì , conforto sperate . *(lo ferma .*

Touchez , moncher , touchez . Per questa ma-

Giuro , che a questo cor fiete voi grato . (no

SCENA DECIMA .

Clizia , e detti .

Cl. S Ignora , uno Straniero è qui arrivato

Al. S Uno Straniero ? *con allegrezza .*

B 8

la R

la R. E bien : dite allo stesso,
Che Madama è impedita.

Alc. No, no : fate che venga.

Cli. V' ubbidisco. *parte.*

la R. Madame ! *mostrando dispetto.*

Alc. Voi vi turbate ?

la R. Ma foy, sul più bello !

Oui, oui, si turba il mio cervello.

SCENA UNDECIMA.

Il Barone, Alcina, e la Rose.

Bar. **I**O aver cera orecchie, occhi con nota
tola, *stando in dispar.*

Ne restar incantato.

E poi mi star ragazza ammaestrato

l'avvanza.

Far io inchino Signora,

Bella come in giardino

Rosa, che sponde odore.

Bella Signora, Amore

Madre sua non più bella.

Jo : voi più bella ancora

Quella star mezzogiorno, e voi l'aurora ;

Alc. Perchè là vi fermate ?

Se a me non v'accostate è questo un segno

Che bella non son' io come voi dite ;

Ma che son brutta, e che da me fuggite.

la R. (La coquette !)

Bru. Io così star lontan poco,

Perchè voi aver foco ; e vostre occhiato

Star come quando estate

Far Cielo trù trù, poi crich, crich, crich,

E mol-

E molto chiaro . . . Come dite questo

Trù, trù trù, crich crich crich ?

Alc. Tuono, faetta.

Bru Jò : jò . la R. Morbleu !

Alc. Monsieur, quanto mi alletta.

rivolta a la Rose.

la R. (La friponne !)

Alc. Che dite ? la R. Eh, niente, niente

Se vi piace Madama, accarezzatelo.

Alc. Perchè nò ?

la R. Ne avrò gusto. Io stò a vedere.

Alc. Bene. Vi vogli' dar questo piacere.

Mosieur per voi mi parla

al Bar.

Dice, che siete degno

D'esser amato ; ed io,

Che presto molta fede a ogni suo detto,

D'amarvi, se il gradite, or vi prometto,

la R. Oui, oui. (La coquine !)

Bar Io felice

Molto chiamar per questo ;

Io ringrazie Monsiù. Quando altro incontro

Mi capitar, prometto fede mia

Mi far servizie a vostra Signoria. *a la R.*

Alc. Porgetemi la mano.

Bar. Mano star quà. *stringe la mano di Alc.*

Alc. (Che sento ! oh man gelata ! *ritirandosi.*

Oimè ... Cosa vuol dir che son turbata !)

la R. Touchez, Madam, touchez.

Io non ho gelosia.

Bar. Farmi servizie a vostra Signoria. *a la R.*

Alc. (Misera ! Che vuol dire

Questo mio turbamento ?

La man gli tocco, ed agghiacciar mi sento

Ah, mi predice il cor qualche rovina !)

La R. Qu' est ce ? *Bar.* Collera star !

Alc. (Misera Alcina !)

Straniero, olà, chi siete ?

D' onde venite ? ... (Ah no !)

La R. Madam ... *Bar.* Signora ...

Alc. (Ah, non so cosa sia che mi divora !)

Sento un affanno in petto ;

Ma affanno pur non è ...

Tutto mi dà sospetto ;

Ma non so già il perchè ..

Ah, da una donna irata

Fuggite, sì, fuggite ...

Ah, no: restate ... udite ...

Ma cosa dir non so.

Sorpresa, agitata.

Con sdegno vi miro ;

Ma doppio sospiro ...

Confuso il cervello

L' affanno novello

Intender non può.

parte.

La R. Vo seguire i suoi passi.

Se Madama è impazzita io non capisco.

Ah ! Monsieur ... Je me n' vais. Vi ri-
parte.

SCENA DUODECIMA.

Il Barone, poi Les., Cli., D. L. e Brunoro.

Bar. **J**O' : mi toccato Alcina,
E star collera molta.

Oh, capir questa volta

Segreto che mi adosso

Portar contra sua forza affer sentito,

Fat-

Fatta sua operazion, ma non capito.

Les. Ecco qua il vostro amico, *a D. L. e a Bru.*

Vederete in effetto

S' ella è così come v' abbiam noi detto.

Bar. Oh, state amici cari...Ancor Francioso

Non mi affer conosciuto.

Cli. Tutto effetto dell' acqua che ha bevuto;

Bru. Io resto quà sorpreso

D. L. Io rimango di stucco.

Bru. Acqua voi affer fatto mamalucco

Les. Dobbiamo compir l' opra, e liberarci ?

Cli. Ma prima di sposarci

Prometter ne dovete.

D. L. Vi sposerò.

Bru. Voi sposa a me sarete.

Les. Per sciogliere del tutto il vostro incantò

E acciò partir possiamo è necessario

Una treccia tagliar dal crin d' Alcina.

Or or che la meschina

Se ne andrà a riposar, dovrà il Barone

Far per gli amici questa operazione.

Bar. Nain, nain.

Les. Come no ? senza di questo

Tutto vano faria ... Ma chiama Alcina !

Oimè ! Dobbiamo andar. Presto : tenete

da una carta al Bar.

Questa carta leggete :

Fate quel che v' insegna, Andiamo ...

a Clizia, e parte.

Cli. Andiamo

Voglia il Ciel, che di quà ? fuggir possiamo

parte.

SCENA DECIMATERZA .

Il Barone , D. Lopez , e Brunoro .

Bar. IO star confuso jo , molta paura .

D. L. I Amico , or che di tutto

Mi hanno le Donne istrutto

Tremo del nostro fato .

Bru. Se voi non ci salvate

Tante bestie faremo .

D. L. Ah per pietà leggete .

Bru. Salvateci , che farlo or voi potete .

inginocchiandosi .

Bar. Jò . Per amici star in grande imbroglio

come sopra , ed il Barone li soleva .

Star pericolo brutto !

Ma aspettar : legger carta : io poi far tutto

Far silenzio , a bujo entrato leggen .

Per rabino andar inghetto

Creder male che affer letto :

D. L. e Bru. ridendo .

Star Taliano , e non capir .

Se acconsentono parenti ,

Con pilosso un colpo arventi . . .

Io non foller piu mattir , *(a D. L.*

Voi qua legger io sentir . da la carta

D. L. *Frà il silenzio al bujo entrato ,*

Piano pianino andar al letto ;

Se alcun sente non parventi :

Col palosso un colpo arventi :

Cb' ombra essendo in fumo andrà ,

E se uomo caderà . . .

Bar. Jo , jo chiaro dito quà .

Voi

Voi mi legger tutta istoria ;

Io poi tiene in mia memoria ,

Che giudizio mi star quà .

partono tutti tre insieme .

SCENA DECIMAQUARTA .

Camera con due porte praticabili, e con Sofa
ad ufo di Letto chiuso da cortine .

*La Rose , poi Alcina , con Lesbia , e Clizia ;
poi il Barone , Brunoro , e D. Lopez .*

laR GIammai dentro il mio seno
Non provai tanto ardor, tal gelosia

La coquine d' Alcina

S' è tolta con pretesto agl' occhi miei

Per poter col Tedesco, oppur con altri

Starlene il libertà .

Oui, qualche rendez-vous dato ella avrà .

La friponne ! Ma zitto ;

Starò nascosto ,

E voglio ad ogni costo

Sorprender la furbetta , *(ritira*

E contro il mio rival vò far vendetta .

Les. Mesta in volto , e pensierosa ,

Mia Signora , vi mostrate :

Troppa pena al cor mi date

Nel vedervi star così .

Clie. Se bramate alcuna cosa ,

Mia Signora io sono qui .

Alc. Agitata , e ver mi sento ,

Ma non state a importunarmi ;

Questo nuovo turbamento

Nem-

Nemmen io lo sò spiegar .
Sulle piume io vò gittarmi ,
Voglio un poco riposar . *và sul Sofa*

Lef.) Adorata Padroncina ,
Cli.) ^{a2} Riposate in buona pace ,
Che domani di mattina
Vi verremo a risvegliar . *per partire*

Alc. Aspettate .

Lef. Pronta io sono .

Alc. La quel lume mi molesta .

Lef. A levarlo io sono presta ,
E di quà lo porterò . *prende li
due Candelieri, e li porta da un ala
tra parte sopra altro tavolino .*

Alc. Aspettate .

Cli. Comandate .

Alc. Vosco il lume riportate ,
Che all' oscuro io resterò .

Lef. e Cli. prendono i lumi .

Lef.) Come volete .

Cli.) ^{a2} Felice notte .

Dolce quiete

V' augurerò

Che dorma in pace ,

Che faccia presto .

L' amico e lesto

Chiamar si può . *partono co' lumi .*

Alc. Alcina : Alcina , a te che vale il dono
Di gioventude , e di bellezza eterna ,
Quando a ciascun momento
Tolto ti sia d' aver il cor contento ?
Quest' ultimo straniero
Giunse co' sguardi a penetrarmi in seno ;
Ma non sò qual veleno

Rac-

Racchiuda entro sè stesso ,
Che mi conturba allor ch'io me gli appresso
Par che mi dica il core ,
Che a funestar se'n viene
Queste folinghe arene
Albergo del piacer .
Ritorna al mio pensiero
L' esempio , oh Dio funesto
Del caro mio Ruggero ,
Che fu mio prigionier . *s' addormenta*

SCENA DECIMAQUINTA .

*Alcina dormendo , il Barone da una porta ,
e la Rose dall' altra .*

Bar. **T** Agliar treccia : star qua lesto ;
Ma pian piano camminar .

Grande oscuro ; ed io per questo
Gran paura di fallar .

la R. Io la credo addormentata ;
Ma son pieno di sospetto . . .

Accostar mi voglio al letto ;
La sua mano vò baciar .

Bar. Star perduto . . . niente vedo . . .

la R. Qualchedun sentir io credo . . .

Bar. Star persona . . . sttar sua vesta . . .

la R. Donna certo non è questa . . . *toccano .*
La friponne me la fa !

a 2 Imbrogliato mi star quà . *si discosta .*

la R. Maledetta gelosia !

Bar. Star quà zitto : no andar via .

a 2 Ah , coraggio . . . se mi capita , *carva-*
Chi si sia la pagherà . . . *no il palosso .*

la R. Zitto

Bar.

Bar. Zitto... Ah, cospetto!... *s' avventano un colpo nel medesimo tempo passando il pascio fra il braccio sinistro, ed il busto di uno, e dell' altro.*

E' aggiustato come v`a...

la R. Glic' h`o immerso dentro al petto;
E costui t'pedito gi`a...

a 2 Non vorrei per`o inciamparmi
Per timor di sussurrar...
Pria dal sangue v`o nettarmi;
E col lume ritornar.
s' avviano ambedue per partire, e giung a toccar.

a 2 Oim`e, melchino,
Ch' io fui toccato;
s' ritirano, e fanno come sopra:
Ah questa `e l' anima
Dell' ammazzato,
Che la vendetta
Viene a cercar... *tremanti s' incamminano verso d' altra parte, e di nuovo s' incontrano.*

a 2 Ah, son perduto! *forte.*
Ajuto, ajuto;
Io gi`a mi sento
Qu`a spiritar.
Alc. s' alza con impeto dal Sofa.

Alc. Lume, ol`a, gente...
accorrono Les. e Clizia con lumi, Bar. e D. L.

Qual' increanza!
S' h`a la mia stanza
Da rispettar:

SCENA DECIMASESTA:

Lesbia, Clizia, D. Lopez, Brunoro,
e detti.

a 6 **A**H, ch' `e scoperto il tutto...?
Il caso or si fa brutto!...?
Mi sento impallidir.

Alc. Tutti tremanti siete.
Ditemi su, che avete?
Non state n`o, a mentir.

la R. Madam... la gelosia...

Les.) *a 2* L' amore... s`i... l' amore...?
Cliz.)

Bar. Io stato... per timore...

D. L.) *a 2* Io non saprei che dir...

Bru.)
Alc. Parlate.

Bar.) *a 2* Io non s`o niente.

la R.)
D. L. Bru.) *a 4* Dir`o... Sono innocente?
Les. Cliz.)

Alc. Ah vi far`o pentir.
Tutti. Chi mai pu`o intendere

Cos`a s`i torbida!

Non so comprendere

La verit`a.

La notte il... bujo...

L' affar... lo strepito...

Sento le viscere,

Che fan pl`a, pl`a,

50
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera.

Lo *Rose*, poi *Brunero*, *D. L.*, e *James*.

la R. JE suis encor sorpreso
Io credevo all' oscuro (vale;
D'aver certo ammazzato un mio ri-
Ma son rimasto al chiaro uno stivale
Come sia stata io non comprendo:
Nè arrivo a concepir per qual ragione
Fossero gli altri in tanta confusione.

Bru. Amico siete qui. *a la R.*

D. L. Io la domando a voi.

Jam. Che cosa è stato!

Bru. Che vi siete dal letto adesso alzato:
Non sapete!

Jam. Ma che? *a Bru.*

Bru. Ditelo voi. *a D. L.*

D. L. Io veggio quà che si burliamo fra noi

Foste voi ò il Barone! *a la R.*

L' avete fatta, o non l' avete fatta!

Il taglio!

la R. Oibò di taglio: fu di punta.

Bru. Ma poi restò tagliata!

la R. La mia fu certamente una fioncata

Jam. Io non posso capir

la R. Ma fin al manico,

Ma foy, dentro il corpo io glie l' ho
spinta.

Ma

TERZO: 51

Ma il lumè poi venuto,
L' ammazzato da mè non fu veduto,
D. L. Peggio che peggio.

Bru. Voi parlate adesso

Un linguaggio Caldeo

la R. E voi parlate l' Arabo, o l' Ebreo!

SCENA SECONDA.

Clizja, e detti.

Cl. ALlegramente allegramente! Io spero
Che liberi noi siamo;

Anzi per quanto *Lesbia* ora m' ha detto;

Dubbio alcun non vi resta.

Jam. Un'altra novità.

la R. Sentiamo or questa.

D. L. E' fatto il colpo!

Cl. E' fatto;

Bru. Evviva, evviva amici

Liberi del pericolo,

Che pur era imminente;

Il Cielo ringraziamo.

Jam. Io non so niente

la R. Possibil che di tutto

Io non intenda un atomo!

D. L. Dunque ancora v' è ignoto

Il luogo in cui noi siamo.

Cl. Il genio della Fata, i di lei incanti.

Bru. La sua incostanza.

D. L. Le trasformazioni

D' Uomini in bestie?

Bru. L' acqua

Che abbiamo noi bevuta nel giardino

la R.

2a R. Se intendo un solo accento,
Ch' io diventi una bestia in sul momento.

Jam. Così anch' io.

Clì. D' ogni cosa

Restarete informati

Lungo il cammino intanto

So che il Barone superò ogni incanto :

Che da Lesbia assistito

La treccia già recisa ha con inganno ;

E che Alcina si strugge or nell' affanno

Un Vascello frà poco

Pronto farà , su quello

Tutti c' imbarcheremo ;

Ed al natio soggiorno

Lieti faremo in questi dì ritorno .

Clì.) (Spiri il vento a noi in favore ,

D.L.) a 3 (Ne secondi la fortuna ;

Brn.) (Che potremo fra poche ore

(Respirar in libertà .

D.L.) a 2 Ringraziar dobbiamo amore .

Brn.) (Io per me fin or stò chetto .)

Jam.) (Quando sappiasi il segreto ,

la R.) a 2 (Grazie allor gli renderà .

Clì Br D.L. a 3 Tutto tutto or or saprete .

Jam. e la R. a 2 Sì Signori . . .

Brn. D.L. a 2 Stupirete :

E contenti in lieti accenti

Ringraziar dovrete amor .

la R. e Jam. a 2 Sì Signori di buon cor .

TUT.

TUTTI.

Andiamo presto ;

Che il tempo , e questo

Di respirar .

Più non s' aspetti :

Ciascun s' affretti

Per giubilar , *partano insieme*

SCENA TERZA.

Il Barone , Lesbia , poi Alcina .

Lef. **P**lù non v'è da temer, credete adesso
Con questa treccia in poter nostro
Alcina,

Non ha sopra di noi più alcun potere .

Bar. Ma dir io : come voi questo sapere

Lef. V'appagherò Quand'io qui fui condotta ;

Aveva Alcina una donna decrepita

Al suo servizio . A questa

Io fui data in governo ; e la vecchietta

Tanto affetto mi prese ,

Che prima di morire ,

Così in segreto un dì mi prese a dire :

Figlia, sappi . . . Ma Alcina a noi se ne viene ;

Infomma quella vecchia

Il tutto m' ha insegnato

Prima di mandar fuor l'ultimo fiato .

Bar. Jò, jò . Ma dir un'altra volta il resto ;
per partire con Lef.

Alc. Ove andate ? ove andate ?

Voi fuggire da me ! nè nè : aspettate

Bar.

Bar. Io affer grande premura ...
Les. Anch' io se 'l concedete ...
Alc. Anime ingrata . E dove andar volete! .
 Ah Barone ! ah ! sentite , io nel mio tetto
 V' accolgo tutta affetto : altro non cerco
 Che rendervi felice ; e voi non solo
 M' involate la pace ,
 Ma venite a reccarmi tutto il male ,
 Che reccare mi possa uomo mortale
 Misera , che v' ho fatto
 Per trattarmi così ! da queste soglie
 Volete voi partir . Libero siete .
 Ma il crin che mi tagliaste a me rendete .
Bar. Io voi niente aver fatto
 Questo male che dito ,
 Se voi io tagliar treccia , e non sentito .
 Io quella non più non affer Ragazza data ;
 Perchè quella salvata ,
 Quando Germania star foler di quella
 Far far per testa mia parucca bella .
Alc. Tu l' hai , tu me la rendi . *a Les.*
 Tu perfida , tu ingrata
 Che tradisci così chi t' ha allevata ?
 Che cosa mai potevi
 Bramar in alcun tempo
 Che tu qui non avessi . E perchè mai
 Infia a questo segno
 Giunse contro di me dimmi il tuo sdegno
 Che ti manca rispondi
 E al parere , e al diletto , e al riposo ?
Les. Son da Marito , e manca a me un sposo .
Alc. Uno sposo ! E per questo m' hai tradita .
 Sposalo : v' acconsento :
 Parti seco se vuoi non te lo vieto ;
 Me

Ma resti il partir vostro a ogn' un segreto
Bar. Eh io star maritato
Alc. Dunque il bramasti in vano ?
Les. Eh non è lui e l' Italiano .
 Nè l' Italiano a partir meco è solo ;
 Ma Clizia se ne vie con lo Spagnuolo ;
 Credo ancora l' Inglese ;
 E credo in conseguenza anche il Francese ;
Les. Se restar dovete sola
 Vi compiango mia Signora ;
 Ma trovar potete ancora
 Chi vi venga a consolar .
Alc. Vanne pure sventurata :
 V' a non darmi un solo accento !
 Che in sì torbido momento
 Non so quel che porrò far .
Bar. Meglio zitto far partenza *a Les.*
 Voi felice per manenza *ad Alc.*
 Con rispetto mi biamar .
Alc. Non parlate : ve ne andate .
Bar. Les. az Z tro, zitto andiamo via : *per par.*
Alc. Ah crudeli ! deh restate .. *tratteneza,*
Bar. Les. az) Non sà più dov' ella sia :
) Cosa voglià più non sà
 Ah chi mai soffrir potria
 Così nera infedeltà .
 In tanto mio sdegno,
 Già perdo il contegno .
 Sguajata , fraschetta ,
 Vendetta farò .
Les. Serbate il decoro :
 La pazza non fate ;
 Se a me v' accostate
 Star ferma non sò ;

- Alc.* Indegna... *Les.* Tacete...
 (Or or se mi metto...
Cl. (Cospetto!
Bar. Cospetto!
 Baruffa non far.
Alc. La smania, che ho indosso...
Les. Frenarmi non posso... *il B. si scappa*
Alc. Tenete... *Les.* Fermate...
Bar. Petegole al Diavolo,
 Voi altre gridate;
 E mi maltrattar
Alc. Si partite; ma vedrete,
 Che saprò farvi tremar
 Me ne vado; ne credete
 Ch' or di voi poss' io tremar!
Bar. Quando donne non star quiete
 De sue mani mi tremar. *partono d*

S C E N A U L T I M A .

Deliziosa con veduta di Mare dove stà un
 Vascello approdato.

- Cl.* **E**Cco pronto il Vascello; *per par*
 Altro qui non s' aspetta
 Fuor che Lesbia, e il Barone
la R. Je suis content!
D. L. Io non ho consolazione.
Jam. Or che ho capito tutto
 Veggo che per noi il caso era assai brutto.
Bou. Quando ai nostri Paesi
 R tornati faremo,
 Facendo altrui il racconto
 Di quel che abbiám passato,

Rispondi

- Risponderan, che ce l' abbiám sognato
la R. C' est urai, c' est urai
Bar. Presto partite andiamo
Les. Affrettarsi conviene. *(viene)*
Cl. Presto al Vascel, che Alcina a noi se ne
 vanno tutti ad imbarcarsi, ma prima
 cantano il seguente Coro.
 Fuggiam le spiagge infide.
 Al Mar, amici, al Mar.
 Pietoso il Ciel ne arride;
 Fa i Zeffiri spirar.

montano sul Vascel.

- Alc.* Fermate... ah si fermate...
 Tutti, tutti così m' abbandonate...
 Ingrati, ingrati! Oimè! frà voi che pure
 Tanto cari mi siete,
 Algun non trovo, oh Dio
 Che ti desti à pietà del dolor mio...
 Ridete a miei lamenti...
 Vi chiudete gli orrecchi alle querele
 Ah perchè anch'io non fui con voi crudele
 Perfidi, andate sì ma non sperate
 Di gingere felici all' altro lido.
 Draghi miei comparite.

*viene un Carro tirato da Draghi
 sul quale siede Alcina.*

- Vi seguirò, per l' aere:
 Desterò gli Aquiloni:
 L' onde sconvolgerò. Spinti fra scogli
 Andrete a naufragar. Ed io ridente,
 Che ben potrei salvarvi,
 Chiamero le Balene ad ingojarvi.
 Se dal mio amor fuggite,
 L' Ira provar dovrete;

E la

ATTO TERZO.

E la temenda dite
Per voi sconvolgerò,

7 (Sciolte già son le vele
(Frà i pianti, e le quefele
(Lasciarla omai si può.

Alc. Miseri quanti siete
Tremar io vi farò.

*Il Vascello si discosta, ed Alcina parte
sul suo Carro.*

FINE DEL DRAMMA:

Vidit

*Vidit D. Aurelius Castanea Cleric.
Regul. S. Paulli, & in Ecclesia
Metropolitana Bononia Peniten-
tarius pro Eminentissimo, & Re-
verendissimo Domino D. Vincentio
Cardinali Matvetio Archiepiscopo
Bonon. & S. R. I. Principe.*

Die 19. Octobris 1772.

Reimprimatur.

*F. Carolus Dom. Bandiera Vicarius
Generalis S. Officii Bononia.*

B.C.A.B.

023436

